



LO SPORT PER NOI

La nostra classe quest'anno ha deciso di partecipare al concorso "La bellezza dell'impegno" il cui tema è lo sport, inteso come modo di impegnarsi, appassionarsi, collaborare e aiutarsi. Noi siamo molto legati allo sport perché la gran parte di noi ne pratica almeno uno, nelle nostre famiglie ci sono tanti sportivi e il nostro territorio offre molte possibilità per praticarlo. Lo sport per noi è una parte importante della vita: lo facciamo non solo a livello agonistico, ma anche per trovarci con gli amici e divertirci. Lo sport ci aiuta a crescere sani e a superare le difficoltà; ci insegna il rispetto per gli altri e per le regole; ci aiuta a unirci e a credere in noi stessi; quando vinciamo siamo felici, quando perdiamo impariamo ad impegnarci di più ed a migliorarci.

Adriano Tancon si racconta per noi

Una storia speciale di sport nell'Agordino

La carriera di un portiere di hockey

Quest'anno, per cominciare il tema dello sport, ognuno dei nostri compagni ha presentato la storia di uno sportivo. Alla fine di questo lavoro abbiamo scelto quella che più valeva la pena di essere raccontata: la storia del nonno di una nostra compagna, quella di Adriano Tancon, e scoprirete leggendo il perché della nostra scelta.

Così, giovedì 9 febbraio, l'abbiamo invitato a scuola e abbiamo deciso di intervistarlo.

Ci ha raccontato come ha conosciuto l'hockey e come è iniziata la sua passione.

Continua a pp. 2-3

Rubrica

"Non solo sport"

Siamo stati *Dentro gli spari*, una storia di mafia e di un'infanzia difficile.

Leggila a p. 8

Il gioco dei cerchi rotti

Un gioco semplice in cui la collaborazione è essenziale.

Scopriilo a p. 6.

Il torneo di parole

Se dovessi definire lo sport in 5 parole, quali sceglieresti?

Scopri a pp. 4-5 quali sono state le nostre.



PUBBLICITÀ

La sua storia racconta come un ragazzo che viveva in un piccolo paesino, grazie alla sua bravura e all'aiuto dei suoi compaesani, ha potuto girare il mondo e vivere la sua passione.

Intervistatore: Da bambino, come ha conosciuto l'hockey e perché Le è piaciuto?

Adriano Tancon: Ero bravo a sciare e, quando ero in Piai (*ndr. un colle dietro la scuola di Canale d'Agordo*), vedevo sempre il campo da pattinaggio da lontano. A volte capitava di giocare a hockey con i miei amici sul ghiaccio presente in strada, con delle assi di legno al posto dei parastinchi. A undici anni, proprio perché non sapevo pattinare molto bene, mi hanno messo a giocare come portiere in una partita tra amici e, continuando a giocare con loro, sono stato inserito nella squadra giovanili di Falcade, per poi essere selezionato come secondo portiere della squadra dell'Alleghe.

Intervistatore: Come è proseguita la Sua carriera?

Adriano Tancon: Ho giocato per sedici stagioni consecutive in serie A, come secondo portiere dell'Alleghe. Nel 1976-77 sono entrato in nazionale italiana, potendo così partecipare alle Olimpiadi a Sarajevo, capitale dell'attuale Bosnia-Erzegovina, nel 1980. Ho partecipato a dieci campionati mondiali e a un'Olimpiade.

Intervistatore: Quali sono i ricordi più belli della Sua esperienza Olimpionica?

Adriano Tancon: Giocando la partita contro la Russia, ho provato la soddisfazione più grande della mia vita, dato che non abbiamo subito nessuna rete.

Intervistatore: Qual è stato il paese che Le è piaciuto di più?

Adriano Tancon: Il paese più bello che ho visitato girando il mondo è la Norvegia, nella città di Lillehammer. Mi ha colpito molto anche vedere il muro di Berlino (ancora intero, ragazzi!). All'epoca la città era divisa da un muro, che separava Berlino dell'est, sotto l'Unione Sovietica, e Berlino dell'ovest, della Germania federale. Io avevo un pass che mi permetteva di passare da una parte all'altra in sicurezza. Era vietato però fare foto e c'erano militari armati a sorvegliare tutto il muro.

Intervistatore: Interessante! Secondo Lei, quanto è importante aiutarsi l'un l'altro nei paesini di montagna? Noi sappiamo che un Suo compaesano l'ha aiutata da piccolo ad allenarsi con l'Alleghe perché i suoi genitori non riuscivano a sostenerLa.

Adriano Tancon: È molto importante, ci aiutavamo a battere la neve con gli sci e ci sostenevamo a vicenda ma ora, purtroppo, ci si aiuta molto di meno.



Intervistatore: Ci può dire 5 parole che per Lei rappresentano lo sport?

Adriano Tancon: Passione, agonismo, rispetto, lealtà, voglia di star bene.

Intervistatore: Passione...è piaciuta molto anche a noi questa parola! La ringraziamo infinitamente per il Suo tempo!

CURIOSITÀ: CCM O BAWER?

Adriano Tancon dice che ha giocato con entrambe le marche e afferma che sono allo stesso livello.

RIFLESSIONE FINALE

Ci è piaciuta molto questa esperienza, perché ci ha fatto capire non solo quanto impegno serve per seguire i propri sogni, ma anche che, da un piccolo paesino di montagna, si può arrivare a girare tutto il mondo. Bisogna sempre crederci.

UN NUOVO INIZIO

L'esperienza di uno di noi

Io giocavo a hockey nei primi anni di scuola elementare. Ho smesso all'incirca quando è arrivato il Covid, perché molti dei miei compagni di squadra erano andati a giocare in altri gruppi sportivi. Dopo l'intervista con Adriano Tancon, ho deciso di ricominciare a giocare di nuovo ad hockey: come lui, ho scelto di non arrendermi. Adriano sapeva che non doveva mai mollare: perciò si è

impegnato sempre di più e così ha potuto girare il mondo e raggiungere i suoi obiettivi, vincendo tante partite, coppe e medaglie. E pensare che tutto è iniziato da un gioco con gli amici.



Lo stemma dell'Hockey Alleghe è una civetta, in onore dell'Hotel Civetta che ospitava le squadre avversarie che venivano a giocare. I colori sono il bianco e il rosso e la società è attiva dal 1933.



Questa è la stecca da hockey che ci ha regalato Adriano, con una sua dedica, insieme ad un disco. Abbiamo pescato il fortunato di noi che l'avrebbe portata a casa.



-SUDORE
-FATICA
-MOVIMENTO
-REALIZZAZIONE
-COLLABORAZIONE



-SFOGO
-LIBERTA'
-AVVERARSI
-FARE AMICIZIA
-SODDISFAZIONE



FARE AMICIZIA
REALIZZAZIONE
RISPETTO
FATICA
COLLABORAZIONE



LIBERTA'
FELICITA'
FATICA
IMPEGNO
PASSIONE



SFOGO
IMPEGNO
FATICA
LIBERTA'
VELOCITA'



COMPETIZIONE
DIVERTIMENTO
FATICA
FIDUCIA
RISPETTO



ALLEGRIA
RISPETTO
ANDARE D'ACCORDO
DIVERTIMENTO

LA NOSTRA CLASSE PER IL PROGETTO
"TORNEO DELLE PAROLE" IN CUI DO
CIASCUNO, POI CI SIAMO
QUELLE CINQUE NE AB
ALCUNE E COSI' IN A
COMUNEMENTE UNA
LO SPORT.

FARE AMICIZIA
REALIZZAZIONE
FATICA
RISPETTO
COLLABORAZIONE

RISPETTO
IMPEGNO
FATICA

IMPEGNO
FATICA
LIBERTA'
FELICITA'
SFOGO

RISPETTO
FATICA
COMPETIZIONE
DIVERTIMENTO
ALLEGRIA

COSI' TROVIA
"PASSIONE" E' U
PERCHÉ E' L'UNIC
UNO SPORT VIEN
UN SENTIMENTO
SEMPRE DI PIU'
A LOTTARE SEMPRE
PIU'

FARE AMICIZIA

QUEST'ANNO HA PREPARATO UN
 EVAMO SCEGLIERE 5 PAROLE
 DIVISI IN COPPIE E TRA
 IAMO SELEZIONATE
 ANTI FINO A DECIDERE
 PAROLA CHE DESCRIVA

IMPEGNO
 COMPETIZIONE
 ISPIRAZIONE

IMPEGNO
 FATICA
 ISPIRAZIONE
 PASSIONE
 TENSIONE

FELICITA'
 COMPETIZIONE
 SCIARE
 IMPEGNO
 LIBERTA'

GIOCO DI SQUADRA
 PASSIONE
 DIVERTIMENTO

PASSIONE
 DIVERTIMENTO
 GIOCO DI SQUADRA

PASSIONE
 GIOCO DI SQUADRA
 DIVERTIMENTO

PASSIONE
 COMPrensIONE
 IMPEGNO
 ISPIRAZIONE
 FATICA

FELICITA'
 IMPEGNO
 ISPIRAZIONE
 PASSIONE
 TENSIONE

GIOCO DI SQUADRA
 DIVERTIMENTO
 FORZA
 PASSIONE
 IMPEGNO

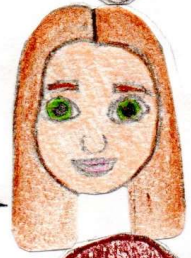
SFOGO
 FELICITA'
 IMPEGNO
 COMPETIZIONE
 AMICIZIA

BENESSERE
 SFOGO
 PASSIONE
 INDIVIDUALISMO
 FATICA

SFOGO
 ALLENAMENTO
 BENESSERE
 BELLEZZA
 ESSERE GRANDI

COMPETIZIONE
 GIOCO DI SQUADRA
 DIVERTIMENTO
 AMICIZIA
 PASSIONE

LIBERTA'
 FELICITA'
 DIVERTIMENTO
 GIOCO DI SQUADRA

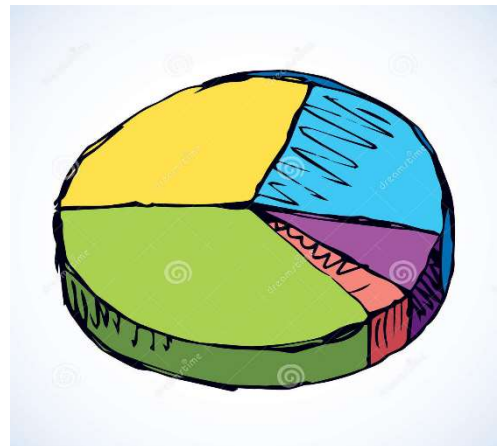


LA PAROLA
 PORTANTE IN OGNI SPORT
 MOTIVO PER IL QUALE
 INTRAPRESO AL MEGLIO.
 CHE CI SPRONA A FARE
 A DIVERTIRCI SEMPRE DI PIU'
 DI PIU', A VIVERE SEMPRE DI

Il gioco dei cerchi rotti

Un gioco semplice di collaborazione e divertimento per tutte le età

In dicembre, nella nostra classe abbiamo sperimentato un nuovo gioco. A dir la verità all'inizio ci era sembrato noioso e senza senso. Per giocare servono dei cerchi di cartoncino tagliati in diverse parti. Il gioco ha due varianti: si può organizzare in gruppi di quattro o da sei partecipanti. Ogni persona riceve una busta contenente alcune parti di cerchio. Lo scopo del gioco è che ciascuno riesca a formare il proprio cerchio utilizzando non solo i propri pezzi ma anche quelli degli altri. Sembra facile ma il problema è che non si può comunicare in nessun modo, quindi né con le parole né con i gesti né con gli sguardi. L'unica cosa che si può fare è offrire in perfetto silenzio i propri pezzi a una persona che ne potrebbe avere bisogno. Si può anche sperare che gli altri si accorgano dei pezzi che servono a noi. In qualche caso può capitare che un componente di un gruppo riesca a finire il proprio cerchio ma non deve fermarsi: se si accorge che un compagno ha bisogno di uno dei



suoi pezzi

glielo dovrebbe offrire e cercare un'altra soluzione per completare il proprio. Il tempo a disposizione è di 10 minuti. In questa attività la prima volta che abbiamo giocato, non tutti i gruppi avevano raggiunto l'obiettivo del gioco, la seconda invece, lo completarono tutti e man mano che giocavamo i cerchi venivano composti sempre più velocemente. Alla fine dell'attività eravamo soddisfatti del nostro operato perché avevamo



fatto degli ottimi risultati (anche sotto i due minuti) su un gioco che all'inizio sembrava impossibile. L'insegnamento che abbiamo appreso è che non bisogna pensare solo per se stessi e che la gentilezza ripaga.

Il nostro cruciverba

"...Lo sport non è solo una "metafora della vita", ma una pratica di vita che della vita fa emergere gli aspetti più belli: l'empatia e l'amicizia, il riconoscimento reciproco e l'incontro, nella comune consapevolezza di essere segnati da limiti e fragilità. Così concepito lo sport è _ _ _ _ _

				1						
2										
					3					
4										
			5							
6										
		7								
				8						

formidabile alla violenza." (Don Luigi Ciotti)

1. Il cognome di chi abbiamo intervistato
2. Può essere di linea, artistico o su rotelle
3. Uno Smith velocista
4. Atleta paralimpica di scherma
5. D'oro, d'argento o di bronzo
6. Di punizione o di rigore
7. Ciclista detto "il pirata"
8. Capitano di calcio della nazionale croata

Cosa vuole dire Don Luigi Ciotti con queste parole?

Siamo molto d'accordo con le parole di don Ciotti perché anche secondo noi lo sport è un aspetto importantissimo della vita e tutti gli insegnamenti che ci trasmette, come il rispetto reciproco, la collaborazione, l'impegno e il riconoscimento dei propri limiti, bisognerebbe praticarli ogni giorno e con tutti. Addirittura, può davvero essere un antidoto contro la violenza per uscire dalle situazioni complicate, come è stato per Sasà nel film "L'oro di Scampia". Vi consigliamo di guardarlo 😊

Rubrica "Non solo sport"

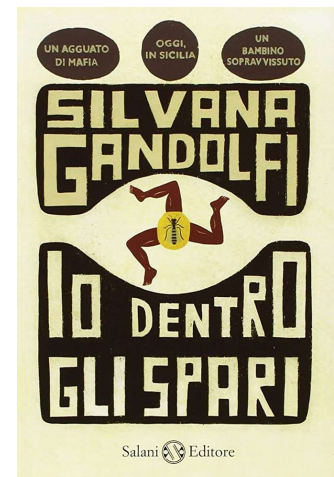
Recensione dello spettacolo

"Dentro gli spari"

Lo spettacolo "Dentro gli spari" di e con Giorgio Scaramuzzino racconta una storia vera di mafia. Il protagonista, però, non è un boss mafioso o un magistrato, ma un semplice bambino, Santino. Questo ci fa capire come "la montagna di merda" che è la mafia coinvolga tutto e tutti, anche i bambini.

La storia di Santino inizia sulla spiaggia di Mondello, mentre ammira una gara di barche a vela. Quanto gli sarebbe piaciuto fare questo sport! Purtroppo, il padre desiderava che praticasse la corsa e Santino non voleva di certo deluderlo. Così la sua infanzia continuava tra corse di atletica e gli uomini poco raccomandabili con cui il padre era invischiato. Sarà proprio uno di questi a cambiare brutalmente la sua vita.

Nello spettacolo, come nel libro di Silvana Gandolfi da cui è tratto, c'è anche la storia di Lucio, un ragazzino che vive in Liguria. Lucio è alle prese con il suo primo amore, con una sorellina fastidiosa, una madre sull'orlo di una crisi nervosa e con dei segreti che non può rivelare a nessuno. Il finale lo scoprirete voi!



Sul palco c'era solo un attore - ce ne aspettavamo di più - che però interpretava molto bene le emozioni dei protagonisti. Non era uno spettacolo molto movimentato, ma si riusciva a mantenere viva l'attenzione. Sul palco c'erano due sagome di legno che raffiguravano una Santino e l'altra Lucio. Mentre l'attore recitava, c'era una luce soffusa che lo illuminava.

Gli effetti sonori non sono stati molti ma all'inizio si era sentito il rumore della spiaggia invece, all'incirca a metà spettacolo, si sono sentiti degli spari che ci ha fatto saltare tutti in aria. Siamo stati anche noi dentro gli spari.

VOTO 8/10